



# L'assassinio di Mattarella

## Le reazioni e i commenti romani

# UNA TRAGEDIA PER LA SICILIA

Nilde Jotti: «Rafforzare l'impegno per stroncare la violenza eversiva: è in gioco la nostra vita democratica» - La Torre (PCI): «In Sicilia si fa politica a colpi di assassinio» Oggi le risposte di Rognoni alla Camera alle interrogazioni dei partiti



Fiori e una copia del nostro giornale, in via Libertà, sul marciapiede in cui è stato ucciso il presidente Mattarella

## PROCLAMATI DALLA GIUNTA REGIONALE

# Due giorni di lutto Si mobilitano le regioni

Il telegramma di cordoglio del presidente della Repubblica - Invito a convocare i consigli provinciali e comunali - Lezioni sospese in coincidenza dei funerali in Cattedrale

## Il ministro Ruffini: "La matrice è politica"



«La barbara uccisione del presidente della Regione siciliana on. Mattarella — ha dichiarato il ministro della Difesa, Ugo Ruffini — riempie di sdegno il governo democratico e turba profondamente la pubblica opinione. È stato assassinato un amico carissimo, un politico illuminato, un uomo giusto: era una delle migliori espressioni dei cattolici democratici italiani».

Sandro Pertini, dopo la visita ufficiale compiuta in Sicilia nel novembre scorso, torna a Palermo, questa volta, per partecipare ai funerali di Mattarella e testimoniare, con la sua presenza, la solidarietà dell'intero Paese ad una regione provata dal barbaro assassinio del suo presidente. Subito dopo il delitto Pertini aveva fatto pervenire ai vedovi e ai figli di Mattarella le espressioni del più profondo cordoglio. Ieri ha tenuto a far pervenire i sentimenti della più viva solidarietà al governo e all'assemblea regionale per la tragica scomparsa di uno dei suoi deputati più prestigiosi quale era l'on. Mattarella. In un telegramma inviato al presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, Pertini afferma: «Il feroce assassinio di Sant'Antonio, oltre che un crimine abietto, è un'offesa intollerabile alla democrazia italiana, alla Sicilia, alla sua assemblea, a tutto il generoso e civile popolo dell'Isola».

## Sfuggire all'alibi dell'emozione

Di fronte alla morte di Pier Santi Mattarella, così atroce e dolorosa, non hanno senso né le lacrime, né le commemorazioni. Non servono a chi, entrato nel mistero della morte e giunto al cospetto di Dio, abbisogna di preghiera e di suffragio. Dicono poco alla moglie e ai figli e alla famiglia sconvolti. I quali, chiusi nel loro dolore, dovranno trovare innanzi tutto in se stessi la forza per riprendere a vivere. Per gli altri sono solo un fatto emotivo per allentare la morsa dell'angoscia che opprime lo spirito.

Il problema è allora stringere i denti, farsi forza, sfuggire all'alibi dell'emozione, per capire come si è svolto, pur nella sua logica mostruosa, questo emnesimo assassinio e valutare su questo il da farsi, cioè, come procedere nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Certo, non cedere alle illusioni; certo, difendere le istituzioni. Ma da chi? Da che cosa? Chi ieri ricordando Mattarella in piazza Politeama ha parlato di disegni oscuri ha percepito questo drammatico interrogativo. Chi si è posto le ipotesi più varie: la saldatura tra criminalità comune e terrorismo politico, l'estensione a zone diverse della strategia del terrore, la decisione di interrompere brutalmente eventuali processi politici di movimento della situazione siciliana, ha esposto tutte tesi plausibili, ma frutto della propria personale intuizione.

«La mano criminale ha colpito il capo del governo regionale di quella Sicilia che tanta parte ha nella storia delle nostre istituzioni democratiche e che ha dato vita, all'indomani della caduta del fascismo, al primo impegno di costruzione di un nuovo sistema costituzionale fondato sulla autonomia».

In questi termini, con voce venata dalla commozione, ha esordito, ieri mattina, di fronte all'assemblea levatasi in piedi, il presidente della Camera dei deputati on. Nilde Jotti, per commemorare la figura di Sant'Antonio Mattarella.

«E chi cade ucciso è vittima di questo terribile intreccio al di là, come nel caso di Pier Santi Mattarella, della impudenza della sua condotta, della serenità del suo servizio, della nobiltà del suo impegno, della intelligenza della sua azione. Resistere per andare avanti, allora, ma per cambiare, per dare nuovi equilibri alla società, per dare nuovi valori unificanti alla gioventù, per non chiudersi nella gestione dell'esistente, per cercare nuove forme che diano più giustizia».

Tutte le regioni italiane saranno rappresentate ai solenni funerali di Mattarella con i presidenti delle giunte e dei consigli. Numerosi i rappresentanti delle regioni che hanno chiesto di assistere all'assemblea siciliana di domani pomeriggio per la commemorazione del presidente della Regione assassinato.

## COSA HA SCRITTO LA STAMPA NAZIONALE

### Quasi unanimi i giornali: "È stato un delitto politico"

«Il delitto Mattarella è un delitto politico — scrive il Corriere della Sera — non solo perché la vittima era un uomo politico, ma anche perché colpisce un ipotesi di strategia, nella quale il leader democristiano (alla pari del suo «maestro» Aldo Moro) si identificava, sforzandosi di farne e accelerarne la realizzazione. È un delitto contro un nuovo modo di fare meridionalismo dalle trincee di un partito che nel Mezzogiorno ha accumulato per decenni responsabilità colossali».

### La tomba di famiglia a Castellammare

L'on. Bernardo Mattarella è tumulato nella cappella comune del cimitero. È una cappella di linee architettoniche molto semplici, priva di ogni opera di particolare raffinatezza e quindi di una sobria massima. In questa cappella, restaurata da recente, ogni anno si celebrano le funzioni religiose comunali in onore di tutti i defunti.

«La DC paga ancora una volta — ed il nostro compasso — un gravoso tributo di sangue sul cammino della crescita e del rinnovamento democratico del nostro paese».

«E' la ripetizione del delitto Moro — scrive l'«Ora» — è un crimine studiato».